



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 45 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico

Patrimoni culturali, comunità, UNESCO.

***Cambiamenti e opportunità
al tempo della pandemia***



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
Pietro Graziani Introduzione	8
Patrimoni culturali, comunità, UNESCO. Cambiamenti e opportunità al tempo della pandemia	
Alfonso Andria Patrimonio Materiale e Immateriale: le radici identitarie delle comunità	12
Maria Grazia Bellisario Formazione a supporto della gestione integrata del patrimonio UNESCO	16
Claudio Bocci Pianificazione strategica e progettazione partecipata: un metodo di lavoro per la crescita dei territori	24
Gianni Bonazzi Per una (ri)nascita del patrimonio culturale immateriale	30
Michele Boscagli Il mondo del Tartufo... Presente e futuro	38
Mariangela Busi Mantova e Sabbioneta. La funzione sociale del patrimonio culturale	46
Adele Cesi L'impatto del COVID sull'operatività della Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale Mondiale. Limiti ed opportunità	52
Carlo Francini Pandemia Covid19 e città Patrimonio Mondiale	58
Mónica Lacarrieu Tango y Covid: desafíos para su salvaguardia en el contexto del PCI	62
Francisco Javier Lopez Morales La transmisión de la tradición para la salvaguardia y conservación del Patrimonio Cultural Inmaterial. El impacto de la Covid 19	70
Patrizia Nardi Volatile bellezza. I patrimoni culturali immateriali UNESCO e la salvaguardia al tempo del Covid.	76
Pietro Petrarola Patrimoni UNESCO. Non più solo attrattori	88
On. Paolo Russo I provvedimenti emendativi dello Stato italiano sulla salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale Unesco	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Fabio Sbattella	Crisi emergenziali e patrimoni immateriali	98
Elena Sinibaldi	Patrimonio culturale immateriale e contesti emergenziali	102
Ingrid Veneroso	La voce del Patrimonio Mondiale "InCovid"	108
Massimiliano Zane	La fruizione come finalità della tutela	114

Appendice

Raccomandazioni 2020	1	
Matilde Romito	Il Pantheon partenopeo di Lello Esposito	18

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
Mission

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Carlo Francini

*Carlo Francini,
Ufficio Firenze Patrimonio
Mondiale e rapporti con
UNESCO del Comune di
Firenze, coordinatore scientifico
dell'Associazione Beni Italiani
Patrimonio Mondiale*

Pandemia Covid19 e città Patrimonio Mondiale

I mesi della primavera del 2021 hanno costituito un periodo-ponte fra i terribili mesi caratterizzati dalla pandemia Covid19 e il futuro prossimo dei siti del Patrimonio Mondiale, in Italia come all'estero.

I dati forniti dall'UNESCO e dal Centro del Patrimonio Mondiale rispetto all'impatto del Covid19 sulla vita dei luoghi e delle comunità che appartengono alla rete del Patrimonio Mondiale sono sconvolgenti, poiché ciò che il Patrimonio Mondiale rappresenta, soprattutto in aree del mondo con l'Asia e l'Africa, va oltre l'idea occidentale di sviluppo del turismo, del terziario, dell'economia, ma è esso stesso strumento di sopravvivenza di comunità locali che – ferme tutte le attività di visita, fruizione, trasporto – hanno visto morire le proprie possibilità di sussistenza.

Mentre il Centro del Patrimonio Mondiale, attraverso programmi di supporto specifiche per queste aree, sostiene la ripresa di dette attività, i nostri luoghi e le nostre città Patrimonio Mondiale si sono "risvegliate", ritrovandosi in un contesto diverso, spesso in fermento, che prepara una necessaria trasformazione delle città e degli spazi urbani, nonché dei rapporti che intercorrono fra questi e i paesaggi che li circondano.

La città di Firenze, delle cui dinamiche sono testimone e che leggo come un complesso organismo, ha cercato di riprendere il corso della sua vita animata da tensioni opposte: ritornare a prima del virus, ma anche cambiare tutte le realtà delle quali questa crisi ci ha mostrato i limiti. La pandemia mondiale da Covid-19 ha causato infatti una crisi socio-economica molto profonda che continua a produrre i suoi effetti nel Paese, imponendo profonde trasformazioni nelle dinamiche globali con conseguenze dirette sulla vita dei cittadini.

Il Comune di Firenze, quindi, con l'appoggio di tutti gli attori coinvolti, incluso l'ufficio UNESCO, ha dichiaratamente deciso di affrontare questo tempo costruendo per la città una strategia del post-pandemia aperta all'elaborazione collettiva, che, a partire dal disegno di alcune direttrici, raccolga idee e proposte di più ampia portata, per tracciare insieme nuove rotte e prospettive di sviluppo per la nostra comunità. Il risultato è un documento aperto al contributo di tutti, che da oggi si offre alla discussione. *Vision* condivisa di questo approccio è una città vivibile, che si prende cura dei suoi cittadini, sostenibile dal punto di vista ambientale, capitale di un'economia della conoscenza e dello sviluppo tecnologico che controbilanci un'inevitabile natura di destinazione turistica. Si è quindi





aperta una riflessione sulla trasformazione della città, atta a ri-definirne obiettivi e azioni finalizzati ad avviare la migliore ripartenza possibile, cercando di mettere in primo piano la sua comunità, integrando la programmazione dell'amministrazione locale con nuove idee, nuove ispirazioni, anche sollecitando abitudini diverse. L'obiettivo più immediato è stato sostenere la ripresa socio-economica della città garantendo al contempo la sicurezza sanitaria dei cittadini nella fruizione degli spazi e dei servizi.

Uno dei progetti a cui l'ufficio UNESCO del Comune di Firenze ha partecipato, nel corso della crisi pandemica, è quello relativo alla **"Valorizzazione del ruolo delle 'piazze minori'"** intese come ambiti urbani spesso poco valorizzati ma con un grande potenziale, indagate come possibile alternativa del Centro Storico di Firenze per ristabilire una migliore qualità della vita in città attraverso progetti di indirizzo e di dettaglio. Il tema delle piazze minori, come sistema seriale di luoghi notevoli con connotazioni differenti, ma complementari, potrebbe rappresentare un diverso modo di sviluppare itinerari nella dimensione urbana. Pur essendo realtà piccole, luogo di relazioni ed eventi apparentemente secondari, queste piazze fanno parte del tessuto urbano, ne modellano la morfologia e costituiscono, in maniera quasi sempre diffusa e capillare, gli elementi nodali nel sistema urbano importanti anche per il loro rapporto con le emergenze architettoniche. Hanno, dunque, un valore relazionale significativo che potrebbe amplificarsi in una logica complessiva, da ripensare come luoghi per la comunità.

Il progetto propone, dunque, azioni di rigenerazione delle piazze minori e del tessuto urbano in toto, migliorando la gestione dei flussi turistici, potenziando i servizi per i residenti, valorizzando la rete delle attività commerciali e artigianali, ampliando in maniera decentrata e capillare l'offerta culturale.



Promotori del progetto sono stati il Comune di Firenze – Assessorato Urbanistica, ambiente, agricoltura urbana, turismo, fiere e congressi, innovazione tecnologica, sistemi informativi, coordinamento progetti Recovery Plan, smart city, piano gestione UNESCO; Ufficio Firenze Patrimonio Mondiale e rapporti con UNESCO, l'Università degli Studi di Firenze-Laboratorio di Urban Design (UD) del Dipartimento di Architettura di Firenze, il Centro Internazionale di Studi sul Disegno Urbano (C.I.S.D.U.), l'OAF-Ordine degli Architetti di Firenze e la Fondazione Cassa di Risparmio.

Premesso che la conoscenza di questi luoghi, notevoli ma inesplorati, rappresenta la prima fase di questa iniziativa, l'obiettivo di questo progetto è sia legato ad una strategia di gestione dei flussi turistici che al ruolo che potrebbero avere i cittadini locali (residenti, gestori di attività commerciali, artigianali, culturali).

Lavorare sulle piazze minori significa rigenerare tutto un sistema di piccoli luoghi in cui il residente e gli esercenti di attività del Centro Storico di Firenze, che rischiano di essere espulsi da questo, potrebbero essere ricoinvolti come protagonisti di un "presidio attivo" per una "tutela attiva" del patrimonio. In questo senso tutto il sistema delle piazze minori e maggiori diventano i nodi di un'ossatura spaziale urbana che rigenera un'ossatura sociale stabilendo un rinnovato patto di collaborazione tra luoghi e persone nell'area compresa del Centro Storico, Patrimonio Mondiale. Inoltre, questa nuova *mission* definita per questi spazi urbani, stabilisce relazioni e fruizioni diverse tra piazze maggiori e piazze minori, mirate alla costruzione di itinerari dinamici ed inusitati in città, all'interno di un sistema seriale avente le piazze come nodi di riferimento per i cittadini tutti (residenti, city users, studenti, turisti, commercianti, artigiani etc.).

Questa buona pratica rappresenta in maniera chiara ed efficace in che modo tutti gli operatori, sia del settore culturale che del settore turistico, ciascuno nel proprio ambito di responsabilità, dovranno diventare pienamente consapevoli che ci può



essere una unica quanto univoca *vision* nella pianificazione delle attività per i prossimi anni, nel segno della sostenibilità economica, sociale e ambientale.

La strada verso lo sviluppo di un turismo sostenibile e su base culturale sarà tanto più efficace quante più agenzie ed enti saremo in grado di coinvolgere, attraverso progetti, studi, approfondimenti, collaborazioni nazionali e internazionali. Principali interlocutori in questa azione, dovranno quindi essere i Ministeri, in particolare il Ministero della Cultura, la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, World Heritage Center, UNESCO Chairs-UNITWIN, UNESCO Regional Bureau for Science and Culture in Europe, ICCROM, ICOMOS, European World Heritage Network e tutti quei soggetti, pubblici e privati che operano, a vario titolo, nell'ambito del patrimonio mondiale. Centrale, nella lettura di un piano per la ripresa delle attività economiche, ma anche sociali e culturali, sarà il ruolo delle reti locali della gestione e valorizzazione del patrimonio mondiale UNESCO: esse hanno competenze, rapporti e funzioni che ne fanno attori fondamentali in un circuito Stato-Enti locali.

È sempre più importante, inoltre, progettare spazi dedicati alle giovani generazioni, oggetto di numerose attività dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio mondiale, che ha sempre investito molto per sensibilizzare i ragazzi al tema del patrimonio mondiale, a partire dalle scuole nelle quali sono stati e sono tuttora organizzati progetti di didattica dedicata, nella consapevolezza che sia necessario creare un'attenzione e un impegno dei cittadini del domani verso i luoghi del Patrimonio Mondiale, MaB e Geoparchi, certi che i giovani siano una risorsa imprescindibile per il futuro.